

CCXCI.

TORNATA DI LUNEDÌ 4 FEBBRAIO 1907

NOMINA DEL VICEPRESIDENTE GORIO.

INDICE.

Annunzio della nomina a senatore dell'ex deputato Di Broglio, presidente della Corte dei conti.	Pag. 11604
Interpellanze:	
Sistemazione del palazzo di Montecitorio:	
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>).	11621-24
SANTINI.	11618-23
Interrogazioni:	
Consorzi idraulici e di bonifica (mutui):	
BADALONI.	11604
FASCE (<i>sottosegretario di Stato</i>).	11604
Arresti inflitti ad un ufficiale dell'esercito:	
SANTINI.	11605
VALLERIS (<i>sottosegretario di Stato</i>).	11605
Costruzione della Civitavecchia-Orte:	
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>).	11606-07
LEALI.	11606-07
Comunicazioni stradali:	
COFFARI.	11608
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>).	11607
Movimento del porto di Genova:	
CAVAGNARI.	11609
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>).	11608-10
Trasferimento di un professore:	
CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>).	11610-13
TURATI.	11612
Mozione d'ordine:	
FRACASSI.	11617-18
PRESIDENTE.	11618
Relazione (Presentazione):	
Bilancio dell'interno (CAO-PINNA).	11617
Rinvio d'interpellanze.	11614-15-16-17-18-25

La seduta comincia alle ore 14.5.

PAVIA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Omaggi.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di comunicare l'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

PAVIA, *segretario*, legge:

Dal signor dott. Attilio Giusto, Catania. — Al barone Paolo Vagliasindi, nel giorno anniversario della sua morte, una copia.

Dal signor Draganof. — La Macédoine et les réformes, una copia.

Dal Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. — Raccolte planctoniche fatte dalla regia nave « Liguria » nel viaggio di circonvallazione del 1903-905 sotto il comando di Sua Altezza Reale Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi. (Vol. I, fasc. 1° e 2°), una copia.

Dal Ministero della marina. — Leva marittima sui nati nel 1884, copie due.

Dalla Commissione Reale pei servizi marittimi. — Atti di quella Commissione: volume III. — Riassunto dei verbali delle adunanze della Commissione — Fisionomia e bisogni di alcuni porti italiani — Notizie su alcuni porti esteri, copie 520.

Dal Ministero del tesoro. — Relazione del Direttore generale del debito pubblico alla Commissione di vigilanza preposta a quell'amministrazione — Esercizio 1905-906 copie 500.

Dal signor Marco Besso. — Il Palazzo delle Assicurazioni generali in Roma e il leone di S. Marco della facciata, una copia.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Carlo Ferraris, di giorni 10; per ragioni di salute, gli onorevoli: Ventura, di giorni 10; Vendramini, di 8; Pinchia, di 5.

(Sono concessi).

Nomina del senatore Di Broglio.

PRESIDENTE. Dal ministro dell'interno è pervenuta la seguente lettera:

« Mi onoro di partecipare a Vostra Eccellenza che nella odierna udienza Sua Maestà il Re si è compiaciuto di nominare senatore del Regno Sua Eccellenza il presidente della Corte dei conti commendatore dottor Nobile Ernesto Di Broglio.

« Accolga, Eccellenza, gli atti del mio maggiore ossequio.

« Il ministro
« G. GIOLITTI ».

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dall'onorevole Compans rivolta ai ministri del tesoro e delle finanze « persapersene se non ritengano urgente e doverosa la presentazione dei promessi provvedimenti riparatori, per togliere quello stato di inferiorità nel trattamento economico del personale tecnico di ruolo del Catasto e dei servizi di finanza, già ufficialmente e ripetutamente riconosciuto in confronto del personale tecnico delle altre amministrazioni dello Stato. Conseguentemente desidera sapere se, volendosi por mano ad una riforma per l'acceleramento del Catasto e ad un migliore ordinamento dei servizi tecnici delle finanze, il ministro non creda opportuno di allargare considerevolmente le basi delle proposte di riforma dell'organico del personale tecnico di ruolo contenute nel memoriale presentato l'8 luglio ultimo scorso dalle rappresentanze del personale stesso e benevolmente preso in esame secondo le assicurazioni date dal sottosegretario di Stato alle finanze ».

Per l'assenza dell'onorevole interrogante, questa interrogazione si considera ritirata.

Gli onorevoli Pozzato e Badaloni interrogano il ministro del tesoro « per sapere se, in relazione alla promessa fatta di ridurre al 4 per cento l'interesse sui mutui concessi ai comuni ed alle provincie, non ritenga equo e doveroso estendere tale beneficio anche ai Consorzi di bonifica e scolo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di parlare.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho che da confermare quello che dissi un'altra volta rispondendo ad una interrogazione analoga rivolta dall'onore-

vole Niccolini. Il beneficio dell'interesse ridotto dal 4 e un quarto al 4 e mezzo per i mutui della Cassa depositi e prestiti è estensibile anche ai Consorzi idraulici ed anche per le trasformazioni. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Badaloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BADALONI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle dichiarazioni che ha avuto la cortesia di fare, le quali, quantunque in gran parte ripetano le cose da lui già dette alla Camera, rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole Niccolini, erano tuttavia necessarie per stabilire fuori della possibilità di ogni contestazione, che la riduzione dell'interesse dei mutui concessi e da concedere dalla Cassa depositi e prestiti ai comuni ed alle provincie debba considerarsi estesa ai prestiti concessi e da concedersi ai Consorzi idraulici.

Ma l'opportunità della risposta appare anche per un'altra ragione: essa vale a dileguare il dubbio, che in questi ultimi tempi era, per qualche autorevole affermazione, sorto, che la riduzione degli interessi non dovesse applicarsi ai mutui concessi nel decorso dell'anno 1906; il che, come la Camera intende, si risolverebbe in danno di quelle amministrazioni pubbliche che prime si erano valse della legge, quasi a punirle della sollecitudine con cui alla stessa avevano fatto ricorso.

Detto ciò, prendo atto, con soddisfazione, delle dichiarazioni rassicuranti dell'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Per l'assenza dell'interrogante, si considera ritirata l'interrogazione dell'onorevole Grassi-Voces al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda provvedere alla deficienza del materiale sulla linea ferroviaria Circum-Etna, che rende impossibile il servizio merci e pericoloso quello viaggiatori, secondo è stato accertato anche dalle ispezioni ministeriali, ordinando il materiale necessario e prelevando la spesa relativa dall'ultima rata dovuta dal Governo alla Società costruttrice ».

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro della guerra « per apprendere se sia vero che egli abbia inflitto gli arresti di un mese di fortezza ad un ufficiale dell'esercito, per aver onorevolmente e cavallerescamente difeso, di fronte ad un ufficiale straniero, da bugiarde e vili accuse i suoi colleghi ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

VALLERIS, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'onorevole interrogante si riferisce al caso di un ufficiale...

SANTINI. Il tenente Ercolani.

VALLERIS, *sottosegretario di Stato per la guerra*. ...il quale da qualche mese è rimpatriato dal Congo, dopo avervi compiuto il suo servizio. Questo ufficiale, recatosi in licenza ordinaria a Bologna, ometteva di fare al comando di quel presidio la comunicazione del suo arrivo, prescritta dal regolamento di disciplina. Durante poi la licenza, chiedeva per iscritto al suo comandante di reggimento di essere autorizzato a recarsi all'estero senza indicare il paese, e, punto curandosi dell'obbligo preciso e tassativo di ottenere l'autorizzazione, partiva senz'altro per Bruxelles. Quest'ufficiale commise due mancanze, la seconda delle quali certamente è grave. È per queste due mancanze, e per nessun'altra ragione, che lo si è dovuto punire con un mese di arresti in fortezza. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. Mi è d'uopo, innanzi tutto, di due dichiarazioni: la prima che sono completamente insoddisfatto; la seconda che, poichè sono stato quasi accusato dal ministro degli esteri di portar qui delle passioni, protesto contro questa asserzione, e dico che passioni non porto, specialmente quando si tratta di difendere l'onore dell'esercito e del paese mio.

Nessuno più di me, che ho avuto l'onore di servire tanti anni nell'armata, ha a cuore la disciplina; anch'io talvolta ho subito gli arresti, nè me ne dolsi, se meritati. Così non critico il ministro di aver punito un ufficiale, il quale, senza averne avuto autorizzazione, si era recato all'estero; ma io dimando al generale Valleris: se questo ufficiale avesse dimandato la licenza, poichè se ne conosceva il motivo, quello espresso nella mia interrogazione, per onorevolmente e cavallerescamente difendere, di fronte ad un ufficiale straniero, bugiarde e vili accuse contro i suoi colleghi, il Ministero gliela avrebbe concessa? Posso affermare che gliela avrebbe negata.

VALLERIS, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Io rispondo dell'azione del Ministero e della autorità militare quando essa

si è prodotta, ma di una azione supposta io non posso rispondere.

SANTINI. Ella può asserirmi in buona fede che il Ministero degli esteri non abbia avuto in questa faccenda alcuna influenza? Vede: volle caso che il nostro illustre ministro a Bruxelles in quei giorni si recasse a Roma.

Io comprendo che il ministro degli esteri debba avere amoroze cure per non creare imbarazzi ai suoi rappresentanti, ma ritengo altresì che il ministro della guerra debba ribellarsi al ministro degli esteri, quando questi pretenda coercire l'azione di un ufficiale, che difende l'onore della propria uniforme.

Il fatto è seguito così: il tenente Ercolani, che aveva avuto la sventura di servire in quello Stato di malfattori, che si chiama lo Stato libero del Congo... (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Santini, moderi le sue parole!

SANTINI. Scusi, onorevole Presidente, anche l'altro ieri dall'Inghilterra è giunto un dispaccio, in cui si parlava di corruzioni, che lo Stato libero del Congo esercita sulla stampa, corruzioni, che esercita anche in Roma. E proseguiamo perchè l'argomento è oltremodo grave.

Un nostro egregio collega, che mi dispiace non veder presente, l'onorevole Compans, che è stato brillante ufficiale di cavalleria, sottotenente negli Usseri di Piacenza, ebbe un grave alterco col suo capitano, ed, infrangendo la disciplina, si permise di sfidarlo.

Il duello avvenne e il capitano fu gravissimamente ferito.

Era in quel tempo ministro della guerra l'onorevole Ricotti, il quale non può essere accusato di debolezza verso la disciplina.

Sa l'onorevole Valleris quale punizione ebbe l'onorevole Compans? Cinque giorni di arresti semplici!

L'Ercolani invece ebbe un mese di arresti in fortezza; una delle più gravi punizioni, che si possa infliggere ad un ufficiale. (*Commenti*). E che? volevate fucilarlo? (*ilarità*).

Va bene che il Ministero abbia punito questo ufficiale per essersi recato all'estero senza chiedere la licenza, ma il ministro della guerra, il quale deve, anzi tutto, sentire nell'animo suo l'onore e lo spirito militare, doveva concedere le attenuanti ad un giovane, che sentivasi ferito nell'amor proprio ed in quello dei suoi commilitoni.

Il tenente Ercolani schiaffeggiò quell'ufficiale belga e si mise a sua disposizione. Ma quell'ufficiale rispose che, essendo maggiore, non si sentiva obbligato a battersi con un inferiore, quasi che la gerarchia del Belgio debba valere nell'esercito italiano.

Queste sono cose, onorevole Valleris, che non rialzano certo il morale dell'esercito, ed a lei lo dico io, conservatore, da questo banco, perchè, quando altri esponenti non vi fossero per dimostrare che noi usiamo soverchi riguardi a quello Stato del Congo, basterebbero le parole del ministro degli esteri dell'altro ieri, quando, avendo io accusato lo Stato del Congo di cose turpi, che sono di pubblica ragione, egli protestò dicendo che non divideva i miei apprezzamenti.

Io accusava lo Stato del Congo: gli apprezzamenti del ministro non essendo uguali ai miei, io ho diritto di logicamente ritenere che, riguardo al Congo, il ministro abbia un'opinione del tutto differente dalla mia.

Venga pure domani l'onorevole ministro degli esteri a rispondere sul processo verbale, ma vorrei impegnare la sua squisita cortesia, a differenza di quanto ha fatto l'altro giorno, di avvertirmene.

Mi dichiaro quindi insodisfattissimo, e mi duole di vedere che la politica s'infiltri e voglia esercitare le sue ingiuste ragioni anche nell'esercito, così che il ministro della guerra, uomo eminentemente militare, debba punire così gravemente un ufficiale, il quale, pur avendo mancato, ha mancato per andare a vendicare l'onore dell'esercito italiano che quel maggiore belga aveva gravemente offeso, criticando gli ufficiali italiani, chiamandoli fannulloni, buoni a nulla e taccio altre cose per rispetto alla Camera. Deploro che il ministro della guerra, cedendo forse ad ingiustificati riguardi di Governo, abbia inflitto un castigo superiore alla mancanza, ad un ufficiale, il quale, dopo tutto, consumati gli arresti, avrebbe meritato dal suo capo un elogio, per aver difeso l'esercito italiano, dinanzi a quei barbari avventurieri dello Stato del Congo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Leali al ministro dei lavori pubblici « sui motivi del ritardo dell'approvazione definitiva da parte del Consiglio superiore dei progetti, da molto tempo presentati, per la Civitavecchia-Orte con grave malcontento delle popolazioni interessate ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Speravo che l'onorevole Leali avesse abbandonato questa interrogazione, una volta che è venuta meno, secondo me, la ragione che l'ha prodotta. Egli chiede le cause del ritardo.

È esatto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrebbe dovuto occuparsi di questa materia fino dal 13 dicembre, ma il nostro collega Leali non ignora che in quel giorno, per un grave lutto domestico del relatore, non poté occuparsi di questa questione.

Ma se ne occupò, sia pure non definitivamente, il 12 gennaio. Questa sola è stata la causa del ritardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEALI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato il quale ha risposto, così cortesemente, alla mia interrogazione.

Mi duole di questo lutto del relatore, ma non credo che sia esatto che il Consiglio superiore abbia intenzione di sbrigare presto questa faccenda. E lo dimostro.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta in cui trattò di questa ferrovia, portò alcune modificazioni ai progetti; ossia non approvò alcuno dei tracciati.

Ciò essendo, domando all'onorevole Dari: perchè non si notificarono agli interessati tali modificazioni? Secondo me, soltanto per portare le cose in lungo.

Ora, come potevano le parti interessate modificare i progetti secondo i suggerimenti del Consiglio superiore se questi non venivano loro notificati?

E neanche oggi le parti sanno qualche cosa delle modificazioni suggerite dal Consiglio superiore. Diciamolo francamente: si vuol proprio menare il can per l'aia. (*Commenti*) Sì, perchè altrimenti si sarebbero mandati alle parti interessate i progetti perchè accettassero o meno le modificazioni.

Con questo sistema si può esser certi che i lavori cominceranno fra dieci, venti o trenta anni, come sempre avviene in Italia.

I progetti si moltiplicheranno ancora e lo stesso Consiglio superiore non saprà più che cosa fare; e ciò anche perchè vuolsi che in seno al Consiglio stesso ci sia persona interessata a che questi lavori vadano per le lunghe; e non ho altro da dire. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Desidera parlare ancora onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici?

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare precisamente per respingere l'ultimo periodo pronunziato dal collega Leali...

LEALI. Tanto meglio!

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Infatti non è assolutamente ammissibile il sospetto che nel Consiglio superiore dei lavori pubblici ci siano persone che antepongano privati interessi a quelli del pubblico; io lo escludo assolutamente, e la prova migliore sta precisamente nel voto emesso il 12 gennaio, tendente appunto ad utilizzare il tratto di ferrovia già costruito tra Ronciglione e Capranica; il che vuol dire che il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici è anzi perfettamente d'accordo con i desideri espressi dal collega Leali per la linea Orte-Civitavecchia.

LEALI. Per me è indifferente qualunque tracciato, purchè la linea si faccia.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ma si deve anche far bene; ed a questo fine il Consiglio superiore era nella pienezza della sua competenza quando suggeriva opportune modificazioni; le quali furono anche comunicate alle ditte chiedenti la concessione, perchè a ciò soltanto è tenuto il Ministero dei lavori pubblici, a comunicare cioè alle ditte richiedenti la concessione, e non ad altri, le modificazioni suggerite ai progetti.

Ora sta alle ditte medesime di uniformarsi ai voti espressi dal Consiglio superiore; ed appena ciò sarà avvenuto, stia sicuro l'onorevole Leali che noi provocheremo senza indugio il voto definitivo di quell'alto consesso sul progetto per la Orte-Civitavecchia. (*Benissimo!*)

LEALI. Mi dichiaro soddisfatto dopo queste spiegazioni.

PRESIDENTE. Per l'assenza degli onorevoli interroganti, si considerano ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Salvia, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere quando i comuni della penisola sorrentina potranno ottenere la comunicazione telefonica »;

Stagliandò, al ministro di grazia e giustizia, « sulle ragioni, per le quali da tempo si la cía vuoto il posto di vicecancelliere presso la prefettura di Gasperina »;

Compans, al ministro della guerra, « per sapere per quali ragioni abbia creduto di rendere completamente inattiva l'azione

della Commissione permanente per lo studio dei provvedimenti militari, per le indagini sulle semplificazioni dei servizi, e sull'indirizzo complessivo di quanto si riferisce al miglior impiego dei fondi per la difesa del paese, mentre la Camera con tanta solennità affidava e precisava un mandato così delicato alla sua Commissione »;

L'onorevole Coffari interroga il ministro dei lavori pubblici « sul modo col quale intenda applicare l'art. 53 della legge 15 luglio 1906 il quale contempla le strade destinate a togliere i comuni dall'attuale isolamento, ma non specifica se tali strade debbano interessare esclusivamente i capiluoghi o possano riguardare eziandio le frazioni di comune nelle quali soggiornano un rilevante numero di abitanti ora segregati dal consorzio civile, mentre il capoluogo gode di comunicazioni stradali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il collega Coffari solleva una questione di veramente alta importanza: il modo cioè di interpretare la legge ultima del 15 luglio 1906, e per conseguenza anche la legge del 1903, nota sotto il nome di legge Balenzano, quella che stabiliva i sussidi dello Stato per le strade d'accesso alle stazioni ferroviarie. Tutte e due queste leggi sono ispirate al medesimo criterio, di togliere i Comuni dal loro isolamento; e la giurisprudenza amministrativa che si è andata formando sulla legge del 1903 è ora altresì applicabile alla legge 15 luglio 1906. Il punto specifico sul quale l'onorevole Coffari richiama l'attenzione del Ministero è di sapere se il sussidio dovuto ai comuni isolati, siano isolati dalla rete stradale, siano dalla stazione ferroviaria, possa anche concedersi quando il capoluogo del comune non sia isolato ma allacciato alla stazione od alla rete stradale, ed invece qualche frazione di esso non sia egualmente allacciata. La giurisprudenza ormai formatasi, in modo non dico irrevocabile, perchè niente è irrevocabile in questa materia, ma in modo solido, stabilisce che se la frazione del comune ha tale importanza da raccogliere la maggior somma degli interessi legittimi di quel comune, da questa frazione potrebbe partire la strada comunale d'accesso alla stazione od alla rete stradale. Quindi non basterebbe che il capoluogo fosse esso solo allacciato, quando non rappresentasse la parte maggiore

degli interessi di quel comune. Se viceversa la parte maggiore degli interessi si concentra nel capoluogo, e se questo è allacciato, in tal caso è obbligo unicamente del comune di allacciare il capoluogo alle varie frazioni; nè in questo caso sarebbe dovuto il sussidio delle leggi del 1906 e del 1903.

Questo è l'ultimo stadio della giurisprudenza, che ha fatto un passo innanzi a favore dei comuni, mentre la precedente giurisprudenza stabiliva che quando un comune fosse in qualsiasi modo allacciato, sia pure a mezzo del solo capoluogo, le frazioni non avessero alcun diritto a sussidio. E questa maggior larghezza di giurisprudenza permette d'ora innanzi la possibilità di allacciare le frazioni col capoluogo, oltrechè il capoluogo con la stazione o la rete stradale, quando esse abbiano tale importanza da costituire una somma d'interessi maggiore di quelli che si accentrano nel capoluogo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole *Coffari* per dichiararsi soddisfatto.

COFFARI. Ringrazio l'onorevole amico *Dari* della spiegazione favoritami; però non posso dichiararmi completamente soddisfatto poichè vi sono frazioni che, per quanto non di importanza superiore al capoluogo, pure hanno una importanza rilevante.

Lo spirito della legge e lo scopo del legislatore furono certo di dare il beneficio delle comunicazioni a tutti i cittadini del regno.

Ora, se si dovesse interpretare la legge in senso restrittivo, in pro dei capoluoghi o delle frazioni che hanno la maggiore importanza, ne nascerebbe che quasi quasi la legge avrebbe voluto giovare più all'abitato che agli abitanti, più ai luoghi che ai cittadini. E questo non è ammissibile.

Prego quindi di considerar meglio la cosa, e di volere cercar modo di venire in aiuto a tutte le frazioni per dotare i cittadini che sono isolati del beneficio delle comunicazioni.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono decadute le seguenti interrogazioni:

Giunti, ai ministri dell'interno e delle finanze, « per sapere in qual modo intendano venire in soccorso dei comuni della provincia di Cosenza, fortemente danneggiati dalle recenti alluvioni, e segnatamente per i comuni di Mormanno e di Lungro ».

De Gennaro Emilio, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quanto vi sia di vero nelle voci diffuse tra i ferrovieri che nella liquidazione degli arretrati delle competenze accessorie si voglia assegnare loro una somma derisoria, e inferiore al quinto di quanto spetterebbe loro per legge. »

Segue l'interrogazione dell'onorevole *Cavagnari* al ministro dei lavori pubblici « per sapere se ed in qual modo gli annunciati provvedimenti abbiano influito sul movimento del porto di Genova, e se intenda ripristinare la pubblicazione nei locali di Montecitorio del bollettino giornaliero del numero dei carri distribuiti al commercio. »

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato dei lavori pubblici.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La prima parte di questa interrogazione può avere una risposta affermativa, vale a dire che i vari espedienti escogitati per lo sgombrò delle stazioni sono riusciti in gran parte utili; in gran parte e non totalmente, perchè i premi stabiliti a vantaggio dell'industria privata per renderla cooperatrice della speditezza delle operazioni di carico e di scarico, non hanno influito che per un decimo appena dei carri: i premi invece stabiliti a favore del personale hanno avuto un esito anche maggiore di quello che si attendeva dall'amministrazione, perchè il personale vi ha corrisposto con solerte energia, agevolando di molto lo sgombrò degli scali.

La specializzazione dei carri era il terzo espediente adottato per il miglior servizio dei porti. Anche questo, per quanto fosse difficile e molesto alle stazioni interne, ha portato notevoli vantaggi agli scali portuari. Attualmente però, a diminuire la durezza del provvedimento, a favore delle stazioni interne, si è creduto di stabilire che i carri speciali di sponda alta e di oltre 12 tonnellate, i quali dai porti saliscono alle stazioni interne, possano da queste ritornare carichi ai porti medesimi; non solo, ma si è stabilito ancora che questi carri speciali possano prendere la via dell'estero, non tutti i carri essendo ammessi alla circolazione internazionale. Si può dunque concludere che la massima parte dei provvedimenti ebbe buoni risultati.

In secondo luogo l'onorevole *Cavagnari* chiede se si intende ripristinare la pubblicazione nei locali di Montecitorio del Bollettino giornaliero sul numero dei carri di-

tribuiti al porto di Genova; poichè per alcuni anni la Stefani comunicava infatti il numero dei carri giornalieri spediti a quel porto. Dacchè quel provvedimento riusciva di qualche utilità, gioverà piuttosto allargarlo che sopprimerlo; ma con dati meno frammentari, più sicuri ed ufficiali, estesi ai maggiori porti del Regno, ed occorrendo anche ai maggiori scali ferroviari. E si sta organizzando uno speciale servizio di pubblicità, che l'onorevole Cavagnari troverà molto meglio fatto in seguito, appena esaurite le procedure preparatorie a garanzia della maggiore bontà di questo servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAGNARI. Mi dichiaro per la seconda parte della risposta così cortesemente fornitami dall'onorevole sottosegretario di Stato, soddisfatto; ma per la prima parte, io non vorrei risolvere una questione che fu portata qui in questi giorni; non vorrei neanche aggiungere del mio, perchè sono così abituato nel mio pensiero e proprio tendo così alle cose e non alle persone, che il ripetermi mi fa dubitare che alle volte questo mio concetto non possa essere interpretato diversamente.

Ed è per questo che io farò tesoro di ciò che rispecchia il pensiero, il concetto, il giudizio del commercio genovese brevemente esponendo quanto vedo consegnato in un giornale che non è sospetto di eccessi, perchè moderato nei suoi apprezzamenti; io farò appena un cenno di quanto nota questo giornale, che è il *Corriere Mercantile* di Genova del 1° febbraio, giornale che mi è stato mandato da Genova con questi due segni rossi che, dirò così, completano il titolo dell'articolo del giornale stesso.

Ebbene questo giornale si propone la domanda: chi crea i sovversivi in Italia? Governo e ferrovie, risponde.

E il giornale stesso si scusa di dovere adoperare un linguaggio inusitato nelle sue colonne. Ma ecco che cosa soggiunge, riferendosi ad un suo confratello di Milano che parlava dell'attuale esercizio di Stato sotto la denominazione di anarchia di Stato: « Ma l'anarchia di Stato presuppone ancora qualche cosa di attivo verso una qualsiasi finalità da raggiungersi; il guaio invece si è che la suprema Direzione delle ferrovie si affloscia e si sprofonda ogni giorno più in una neghittosità tale, in una indifferenza così completa dinanzi alle più insistenti sollecitazioni

del paese invocante un po' d'ordine, un po' di vigilanza e ardente di lavoro, che definire per anarchica la sua condotta è crederla ancora capace di un'idea e di uno scopo. La Direzione delle ferrovie dello Stato ormai non risponde più; o se risponde, insinua delle menzogne che il pubblico subito rileva, le ricaccia in gola ed essa si ringhiotte con impassibilità buddistica ». (*Commenti*).

Il giornale conclude col dire che se le cose continuano in questo modo, sulle banchine del porto di Genova si dovrà scrivere a guisa di epigrafe: « Qui giacque il traffico del carbone! »

E lo stesso giornale accompagna queste dichiarazioni con una statistica dal primo al 31 gennaio, dalla quale non risulta che il carbone sia stato favorito da più di 417 carri al giorno, compresi in media una novantina di carri per il servizio ferroviario.

A questo punto io debbo ricordare che la Direzione generale delle ferrovie, con provvedimento improvvido (contraddizione in termini) è arrivata a questo, che mentre lesina i carri al servizio dell'industria del carbone, spedisce nell'interno per suo conto un numero di carri superiore al bisogno, e quindi si mette a fare il negoziante di carbone.

Così pone in cattiva luce i negozianti di carbone con gl'industriali dell'interno, perchè lascia supporre che quelli non vogliano provvedere le industrie per angariarle, ed essa provveda al salvataggio.

E mentre sulle banchine di Genova giacciono 500 e più mila tonnellate di merce carbonifera accumulata, ecco che la Direzione ferroviaria, mentre manca da una parte, si dà a mansioni che sono oltre e fuori del suo programma e della sua ragione d'essere, perchè non vi è articolo di legge che la contempi sotto questo aspetto del negoziante di carbone.

Dunque io approverò tutto ciò che il Governo potrà fare per porre riparo a questa disastrosa condizione di cose, ma contro questo sforzo sta (come definirla?) una resistenza passiva che rivela la incoscienza, la insufficienza colossale...

Voce. Olimpica!

CAVAGNARI. Olimpica, come volete.

Ed io devo ricordare a titolo di chiusa ciò che mi diceva il collega De Amicis, il quale, come sapete, non è sospetto di sovversivismo, tantochè si chiama Mansueto; (*Sì ride*) e cioè che, nonostante le dichiarazioni che abbiamo udite l'altro giorno dal banco

del Governo, nonostante le contravvenzioni inflitte (e quale pratica applicazione avranno non sappiamo) anche ieri o ieri l'altro il treno diretto che da Roma va a Tivoli sembrava composto di vagoni refrigeranti. Non vi si sentiva ombra di tepore, tanto che la numerosa colonia, che versa i suoi lamenti in ogni lingua, si lamentava e protestava, e pareva di essere in una di quelle bolge ove si udivano le voci alte e fioche e le orribili favelle!

Per ciò raccomando al Governo affinché veda che questa condizione di cose abbia a cessare e veda di sollecitare la istituzione, non di quel Comitato di vigilanza che io francamente non desiderava, ma di un Comitato che, se sarà di vigilanza, non mancherà di essere anche un Comitato di inchiesta su tutto l'andamento ferroviario.

Dopo queste considerazioni io nutro ancora fiducia che il Governo potrà ritornare il servizio ferroviario in quelle condizioni che sono rese necessarie dalla lodevole attività ed operosità del popolo italiano, che si trova in così deplorabili e dolorosi contrasti con un servizio che è tanta parte della sua prosperità economica. (*Approvazioni—Commenti*).

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Cavagnari si duole che l'Amministrazione delle ferrovie di Stato eserciti quasi il commercio e l'industria del carbone; ciò non è vero, le cose procedono molto diversamente. Per le richieste fatte alla Direzione generale delle ferrovie nell'interesse di servizi pubblici, questa ha consentito di cedere senza profitto una parte delle sue scorte di carbone...

LEALI. E per questo dobbiamo gelare?

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Qui il gelo dei viaggiatori non c'entra per nulla, si tratta di tutt'altra cosa. L'onorevole Cavagnari dice che al porto di Genova occorrerebbero 500 vagoni, e che invece il numero medio di questi vagoni si aggira tra i 400 ed i 438.

Io mi permetto di osservare che questo numero di 400 a 438 corrisponde ai 500 richiesti dall'onorevole Cavagnari, perchè si tratta di quei vagoni specializzati di oltre 12 tonnellate, a sponde alte; in modo che 400 e tanti di questi vagoni corrispondono a circa 500 di quelli comuni, quanti cioè ne desidera l'onorevole Cavagnari. Dunque, fuorchè nei cinque giorni in cui non si è

potuto lavorare nel porto di Genova, per cause indipendenti dal fatto delle ferrovie di Stato, la provvista dei vagoni assegnati a Genova pel trasporto del carbone corrisponde a un dipresso alla sua richiesta.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Segue la interrogazione dell'onorevole Capece-Minutolo al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni per le quali non è possibile attuare treni direttissimi per le sole comunicazioni tra Napoli e Roma senza pregiudizio delle stazioni sulla linea già percorsa da numerose coppie di treni ».

(*Il deputato Capece-Minutolo non è presente*).

Questa interrogazione s'intende decaduta.

Segue la interrogazione dell'onorevole Turati al ministro della istruzione pubblica, « sui motivi che determinano il trasferimento da Cagliari a Catanzaro del professor Cesare Curti, già direttore della scuola Baille di Cagliari ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica*. Io debbo esser grato all'onorevole Turati per aver presentata questa interrogazione intorno ad un provvedimento del Ministero, per il quale si è fatto molto rumore e si sono addensate molte nubi che spero saranno facilmente dissipate dalle spiegazioni che avrò l'onore di dare all'onorevole Turati; spero anzi che dopo tali spiegazioni la Camera, e forse anche l'onorevole Turati, si persuaderanno come il provvedimento adottato a carico del professore Curti sia stato, nonchè arbitrario, anormale e illegale, perfettamente legittimo e suggerito da chiare ragioni di servizio e di opportunità, sia stato motivato da apprezzamenti che il Ministero della istruzione pubblica non solo è in facoltà, ma in dovere di fare, intorno alle attitudini direttive ed al contegno dei capi degli istituti scolastici.

Io non ho bisogno di rammentare alla Camera i dolorosi fatti avvenuti a Cagliari nel maggio dell'anno scorso; accadde colà dimostrazioni e disordini per il rincaro dei viveri; vi fu anche un grave conflitto tra la folla e la truppa, in cui pur troppo si ebbero a deplorare numerosi feriti e non mancarono le vittime; avvennero insomma fatti così gravi che commossero e turba-

rono profondamente l'opinione pubblica non solo a Cagliari, ma nell'isola intera.

In quei frangenti si fecero i nomi di due professori delle scuole medie, come di coloro che avessero partecipato a questi movimenti ed alla cui azione anzi alcuni attribuivano, in parte, l'origine dei disordini. Io non giudico, espongo semplicemente. Uno dei professori, il professore Guidi, dell'istituto tecnico, fu arrestato e posto sotto processo; dell'altro, del professore Curti, direttore della scuola normale maschile, si disse che avesse preso viva parte alla agitazione, e che una commissione fosse andata a cercarlo alla scuola, per invitarlo a parlare; che egli difatti avesse parlato in due comizi, uno anteriore e l'altro successivo ai disordini ed al conflitto.

Da più parti, allora, si descrisse il Curti come agitatore; e l'accusa fu ripetuta anche da parecchi professori delle stesse scuole governative di Cagliari; tanto che il ministro del tempo, il quale era il nostro illustre collega Boselli, telegrafò al prefetto, per avere informazioni precise circa i fatti e le responsabilità, essendo, come egli telegrafava, suo intendimento di provvedere energicamente.

Al Ministero vennero le informazioni richieste, e frattanto si mutava il titolare della Minerva, dove andava l'onorevole Fusinato.

Essendosi svolta, in Senato, una interrogazione dell'onorevole Carta-Mameli, intorno alla parte avuta da professori governativi nei disordini di Cagliari, l'onorevole Fusinato, dopo aver risposto per quanto si riferiva al professore Guidi, diceva, venendo a parlare del professore Curti, queste testuali parole: « Quanto all'altro insegnante, fatti specifici a suo carico non risultarono; però, debbo dichiarare che l'opinione pubblica gli è sfavorevole; e l'impressione che ho ricevuto dai rapporti sul suo contegno non è certo buona. Io ho già provveduto a che, per l'anno venturo, sia traslocato, e attendo nuovi elementi, per vedere se sia il caso di prendere altre misure ».

Venuto poi al Ministero dell'istruzione l'onorevole Rava, quando fu informato dello stato delle cose, non ebbe ragione di mutare gli apprezzamenti e le disposizioni del suo predecessore; anzi, dallo studio degli atti esistenti presso il Ministero, trasse argomento di fare gli stessi apprezzamenti, e di dar seguito al provvedimento preso.

Devo avvertire che il professore Curti ha in moglie una insegnante governativa che

insegna e risiede a Cagliari, nelle scuole normali. Per non separare il Curti dalla famiglia e non aggravare così la sua posizione, occorre, quindi, trasferire anche la signora del professore stesso; ma si doveva trovare una residenza che offrisse questa combinazione: che fosse vacante il posto di direttore della scuola normale; che fosse vacante nella stessa residenza il posto di professore di pedagogia che è la materia insegnata dal Curti, e che fosse infine vacante, nella scuola normale, il posto di direttrice degli asili d'infanzia, che è quello occupato dalla signora Curti.

Come vedete, la combinazione non era facile e da ciò una ragione d'indugi nel provvedimento. Finalmente si resero vacanti, a Catanzaro, questi due posti; ed il Ministero dette seguito al provvedimento. La signora Curti, malgrado ciò, dichiarò che preferiva di restare a Cagliari, ed il Ministero ve la lasciò.

Ma l'onorevole Turati desidera sapere su quali circostanze si sieno basati gli apprezzamenti del ministro o, meglio, dei ministri che si sono succeduti alla Minerva: ed io sono in dovere di sodisfarlo, sebbene a malincuore: perchè, senza un'assoluta necessità, mi spiace di portare alla Camera apprezzamenti ed informazioni circa le qualità ed il contegno dei professori, inquantochè da questa pubblicità può talvolta averne danno la scuola.

Ben prima dei fatti del maggio, sull'andamento poco soddisfacente della scuola normale di Cagliari (nella quale si erano verificati agitazioni e scioperi di studenti) il Ministero aveva ordinata una inchiesta compiuta dal professor Tarozzi dell'Università di Palermo, appositamente inviati. I risultati dell'inchiesta, come non furono favorevoli per un altro professore, non lo furono per il direttore Curti, per il quale si propose una sospensione, provvedimento gravissimo. Il Ministero si limitò ad infliggergli, nel marzo dell'anno scorso, una nota di biasimo, partecipandogli essere risultato dall'inchiesta che egli non aveva fatto quanto era suo stretto dovere legale e morale per mantenere ferma la disciplina della scolaresca.

A breve distanza, avvennero i disordini che ho ricordati e le accuse mosse al Curti di avere, quanto meno, tenuto un contegno poco dicevole ad un capo di istituto di educazione. I rapporti giunti al Ministero, rilevando che il Curti non è iscritto ad alcun partito politico, dicono che egli è affetto da

una specie di febbre per la polemica che, accoppiandosi ad una morbosa vanagloria, lo spinge ad occuparsi nelle riunioni pubbliche, nei giornali, nelle associazioni e financo nei crocchi privati di tutte le questioni che agitano la città.

Da ciò il suo contegno in occasione delle dimostrazioni per il rincaro dei viveri ed il fatto che l'opinione pubblica, specialmente dopo avvenimenti tanto dolorosi, non gli era favorevole e non poteva vedere bene questo suo affannarsi per cose che non riguardavano nè lui, nè la scuola affidata alle sue cure.

Telegrammi e rapporti concludono che la destinazione del Curti ad altra sede e la sua sostituzione con altro direttore abile, autorevole che dedicasse interamente la opera sua alla scuola non soltanto riuscirebbe di vantaggio all'Istituto, ma troverebbe eco favorevole nella pubblica opinione.

Faccio grazia alla Camera di altri precedenti, di altre vicende del Curti, più volte resosi incompatibile in altre sedi, sia come insegnante, sia come direttore, e perciò più volte trasferito: vi accenno solo per concludere, che il suo ultimo trasferimento da Cagliari fu determinato da un complesso di circostanze e di apprezzamenti intorno alle attitudini e al contegno del Curti, complesso per il quale si credette che al fine di assicurare il buon andamento della scuola normale di Cagliari fosse indispensabile porvi altro direttore.

Io attenderò che l'onorevole Turati indichi le circostanze e le ragioni per le quali probabilmente egli considera biasimevole questo trasferimento e gli darò sopra ciascun punto altre particolareggiate spiegazioni, se egli le desidera, e la Camera lo consenta.

Intanto permetta a me di concludere che se la sua interrogazione ha preso le mosse dall'accusa ripetutamente volta al Governo di aver decretato il trasloco del direttore Curti per motivi di persecuzione politica, difficilmente nonostante la sua eloquenza e la sua formidabile dialettica, riuscirà a persuadere la Camera, non soltanto per i fatti che ho accennati, ma perchè nessuno ignora che presso di noi, ed oggi più che mai, insegnanti e direttori di scuole, dai maestri elementari ai professori di Università, godono una libertà di opinione, di parola, di propaganda, di azione politica che non potrebbe essere maggiore e che certamente non è più larga, e più rispettata in alcun altro Stato, per quanto civile, democratico e progredito esso sia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

TURATI. Onorevoli colleghi! Io sono molto sorpreso della risposta avuta ora dal rappresentante del Ministero della pubblica istruzione e non sono abbastanza partigiano per andarne lieto. Ne sono addolorato, non soltanto perchè il provvedimento preso contro il professore Curti viene confermato come irrevocabile dal ministro; ma ne sono sopra tutto addolorato per la giustificazione che il Governo pretende di darne.

Questa interrogazione, che è virtualmente firmata anche dal collega sardo, onorevole Pinna, qui presente, era stata presentata, come molte interrogazioni si presentano, per avvertire il Governo che la questione interessava molta gente e poteva essere discussa alla Camera, ma nella speranza di non doverla svolgere. Sì, io speravo che noi non saremmo stati costretti a trattare una questione di questo genere alla Camera italiana: se, cioè, sia lecito e possibile punire taluni professori perchè si occupano della cosa pubblica. E la questione presente, appunto, non è altro che questa. Perchè, anche dalle stesse dichiarazioni del rappresentante del Governo, voi non avete sentito alcun'altra censura seria al professor Cesare Curti, contro il quale fu preso un provvedimento che viola tutte le leggi divine ed umane (*Ooh!*); sissignori, perchè fra l'altro, se ho buona memoria, di recente abbiamo votato una legge sullo stato giuridico degli'insegnanti, che, in questo caso, e non è il solo, fu messa propriamente sotto i piedi, nello spirito e nella lettera...

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Le dimostrerò che è il contrario, se Ella accenna a violazioni.

TURATI. Noi dovremo discutere, dunque, se ad un professore, a cui non s'imputa nessun fatto specifico (lo ha dichiarato a suo tempo l'onorevole Fusinato in Senato e lo ha confermato qui ora l'onorevole Ciuffelli) sia proibito di occuparsi di « cose estranee alla scuola », ossia degli interessi, dei bisogni, delle lagrime del suo paese, delle questioni della città in cui dimora, e se questo possa essere un motivo di punizione. Dico che io sono profondamente umiliato di dover trattare una simile questione. È opinione non solo mia, ma di colleghi eminenti, anche di taluni che furono vostri predecessori nel Governo (non citerò oggi i nomi, nè susciterò fatti personali, perchè non voglio esaurire il tema in que-

sto momento), che il provvedimento denunziato contiene in sé una delle più enormi violenze che si siano mai fatte alle leggi, alla sincerità, alla libertà e al senso comune. Sono cose molto gravi quelle che asserisco, e dovere mio è di provarle.

E, poichè per provarle dovrò determinarle con esattezza e documentare, nè io davvero mi attendevo alla strana risposta che mi venne data; e poichè la questione interessa non solo tutti i professori e tutti i funzionari dello Stato, ma con essi tutti coloro i quali vogliono che le leggi siano rispettate, così io non mi lascio certo stringere nell'angusto limite dei cinque minuti regolamentari e dichiaro di convertire fin da questo momento la mia interrogazione in interpellanza.

Intanto domando al ministro e concludo: il professor Curti (che, ripeto, incarna qui nella sua persona la difesa del diritto elementare di tutti i professori e di tutti i funzionari) il quale noi crediamo sia stato offeso in un modo assolutamente indegno, con criteri d'inquisizione, con quegli stessi criteri con cui i cessati governi organizzavano i processi d'opinione e i processi di tendenza: quest'uomo che, con violazione flagrante della legge, è balzato in una sede a cui voi non potevate destinarlo; che dalle stesse ripetute assicurazioni del ministro onorevole Rava aveva ragione di credere che la meditata vendetta non si sarebbe compiuta, e che invece si vide colpito senza che gli fossero comunicati, con violazione, ancora una volta, della legge scritta e delle più comuni garanzie di difesa, i motivi del trasloco, se non molto tempo dopo che esso fu deciso e in condizioni da rendergli impossibile lo sperimento dei rimedii legali che gli spettano prima di doverne scontare la pena: il professor Curti ha presentato il suo ricorso ed ha chiesto nel frattempo un congedo per non essere messo nella condizione dolorosa di dover spiantare la casa prima che la sua questione sia definita. Ed io vi domando se non sia legittimo che ciò almeno sia concesso; se, mentre il ricorso pende davanti alla competente Commissione e pende la questione dinanzi al Parlamento (perchè la questione, che oggi non posso che delibare, la tratteremo qui molto a fondo), non sia assolutamente doveroso di temperare almeno con la equità della procedura la iniquità contenuta nella sostanza della cosa.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. L'onorevole Turati ha detto che il provvedimento preso contro il professor Curti violava tutte le leggi divine ed umane e quindi specialmente quella sullo stato giuridico dei professori, che da poco abbiamo votata e che forma ora la magna carta degli insegnanti delle scuole medie.

Alla sua affermazione finora non provata, rimettendome alla discussione che avverrà quando egli svolgerà l'interpellanza alla Camera, contrappongo l'affermazione mia che nessuna disposizione di legge è stata violata.

Riguardo a ciò che si riferisce alla domanda fatta dal collega Turati, al congedo cioè, e al ritardo nella comunicazione dei motivi, io debbo fare osservare che il Ministero è stato tutt'altro che severo verso il professor Curti, perchè il trasloco rimonta alla metà di novembre ed egli ebbe una prima proroga fino verso il principio di gennaio, poi gli fu accordata una seconda proroga che andava fino al primo di febbraio.

Questa seconda proroga gli fu pure accordata per sua domanda; noi abbiamo testè invitato il professor Curti a prender possesso del suo nuovo ufficio a Catanzaro dopo queste due proroghe di due mesi e più, ed oggi che vi parlo, poichè egli non ha risposto in modo preciso all'invito del Ministero, noi non sappiamo ancora se sia a Catanzaro, o a Cagliari. (*Interruzioni e risa*).

Fino al primo di febbraio non era a Catanzaro.

Quanto ai motivi del ritardo delle comunicazioni, l'onorevole Turati, che ne fa una grave colpa al Ministero, deve convincersi che in questo caso il ritardo non ha nessun significato e nessuna importanza.

Il professor Curti sapeva i motivi del suo trasloco fin da quando il ministro Fusinato li dichiarò pubblicamente in Senato; quando fu traslocato egli chiese gli fossero comunicati i motivi del provvedimento ed il Ministero immediatamente gli rispose che glieli avrebbe comunicati apertamente.

Ma invece di insistere per la comunicazione dei motivi ed andare a Catanzaro, il professor Curti venne a Roma ad insistere per la revoca del suo trasloco, e durante queste insistenze i motivi gli furono, tanto dal ministro quanto da me e da altri, chiaramente ed ampiamente specificati. Finalmente gli furono anche partecipati per lettera, e certamente l'onorevole Turati lo sa;

se la lettera indugiò di qualche giorno, ciò avvenne anche perchè, ripeto, non si sapeva precisamente dove trovavasi allora. (*Interruzioni*).

Non lo sapevamo! Tanto che si domandò a Cagliari dove fosse.

Ma quello che devo affermare è questo: che il ritardo, quando mai, nella comunicazione ufficiale dei motivi non ha avuto nessun significato e nessun effetto, non ha pregiudicato in nessun modo la condizione morale nè quella giuridica del professor Curti, il quale ha ricorso con tutto l'agio possibile ed il ricorso seguirà la procedura stabilita dalla legge.

PRESIDENTE. Così è esaurita la interrogazione, ed essendo trascorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, proseguiremo nell'ordine del giorno.

interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. La prima è quella dell'onorevole Pala alla quale sono collegate due altre interpellanze: una dell'onorevole Carboni-Boj e l'altra dell'onorevole Cao-Pinna sulla Cassa ademprivile nella provincia di Cagliari.

POZZO MARCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche oggi dobbiamo chiedere che queste interpellanze, che sono iscritte nell'ordine del giorno da parecchio tempo, siano rimandate, perchè gli interpellanti hanno preso in proposito i loro accordi con il ministro delle finanze.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze domanda che queste tre interpellanze siano rimandate.

Onorevole Pala, consente?

PALA. Consento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cao-Pinna e Carboni-Boj acconsentono?

CAO-PINNA. Io non ho difficoltà di acconsentire, noto soltanto che queste interpellanze sono presentate dal 30 dicembre 1905. Ma poichè l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze desidera il rinvio, acconsento.

PALA. Non più tardi di ieri l'altro l'onorevole ministro Massimini mi domandò se avrei acconsentito a rimandare questa interpellanza e dissi di sì. Ma se questa interpellanza si rimanda credo sarebbe opportuno di rimandare anche qualche altra interpellanza, che a questa è connessa; ma su ciò mi

rimetto all'onorevole Presidente, tanto più che l'onorevole Carboni-Boj non è presente.

PRESIDENTE. Se sono tutti di accordo queste interpellanze si possono rimandare. Esse sono rimandate.

Viene ora la interpellanza dell'onorevole Ronchetti ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici: «se e come intendano di tutelare i diritti dello Stato e quelli dell'universalità dei cittadini di fronte alle usurpazioni di terreno demaniale che si sarebbero verificate lungo le rive del Po e del Ticino». A questa interpellanza sono collegate le interpellanze degli onorevoli Turati e Romussi, Bergamasco e Raineri, Sacchi.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Per queste interpellanze c'è accordo coi vari interpellanti di rimandarle.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchetti, acconsente al differimento?

RONCHETTI. Acconsento.

PRESIDENTE. Onorevole Turati, acconsente?

TURATI. Faccio notare che è un anno e mezzo, che proroghiamo lo svolgimento di questa interpellanza, e che sarebbe ora che si facesse. Io proporrei per lo svolgimento il giorno 18. (*Interruzioni*). Se non vogliamo, siamo schietti, e cancella mola.

RONCHETTI. No, no!

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Accetto il giorno 18.

PRESIDENTE. Sta bene, lo svolgimento di queste interpellanze è rimandato a lunedì 18 corrente.

Vengono ora le interpellanze degli onorevoli Monti Guarnieri, Cameroni, Viazzi, Romussi, Pozzato e Cottafavi. Lo svolgimento di queste interpellanze è rimandato a dopo l'esaurimento di un processo penale sull'argomento, dalle medesime toccato.

Viene ora la interpellanza dell'onorevole Pala al ministro dei lavori pubblici «sulla necessità di affrettare il compimento delle opere pubbliche in corso nella Sardegna».

Onorevole Pala, ha facoltà di parlare.

PALA. Questa interpellanza ha qualche rapporto con la successiva. Debbo però notare innanzi tutto che, trattandosi di una interpellanza, non vi sarebbe nulla di anormale che fosse presente il ministro. In secondo luogo una è connessa, sebbene non apparisca dal testo, ad un disegno di legge, che sta davanti alla Camera. Siccome

verrà il momento opportuno per parlare di questo argomento, non voglio trattare due volte la stessa quistione. Quanto alla prima credo possa essere svolta, ma per il motivo sovraccennato desidererei fosse rimandata. La seconda posso anche ritirarla, salvo a trattare l'argomento a suo tempo, cioè quando sarà discusso il disegno di legge al quale è connessa.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato, acconsente?

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Non ho nessuna difficoltà da opporre al rinvio, per la seconda ragione addotta dall'onorevole Pala, che è buona. Quando si portano due ragioni, una delle quali accettabile, non si ha motivo di opporsi.

Ma alla prima delle sue ragioni non posso dare la mia adesione, perchè, aderendo, verrei a ledere il diritto che i ministri hanno di non rispondere sempre personalmente, quando sono occupati in altri uffici di Stato. Se aderissi, verrei meno ai riguardi dovuti ai ministri, che hanno bene il diritto di rispondere a interpellanze per mezzo dei loro rappresentanti. Ma, pur non potendo accettare questo motivo, anzi respingendolo, accetto il secondo, e per questo consento nel rinvio.

PRESIDENTE. Così queste interpellanze sono rimandate.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Nitti ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio « per sapere se intendano proporre al Parlamento modificazioni alla vigente legislazione, in materia di derivazioni di acque pubbliche, tenendo conto sopra tutto degli interessi generali della nazione e della convenienza dei grandi trasporti di energia a distanza ».

L'onorevole Nitti non è presente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

POZZO MARCO, sottosegretario di Stato per le finanze. Siccome è imminente la presentazione di un disegno di legge per modificazioni alla legge sulle derivazioni delle acque pubbliche il tema di questa interpellanza potrà essere trattato in occasione della discussione di quel disegno di legge.

PRESIDENTE. Intanto l'interpellanza decade, poichè l'onorevole Nitti è assente. Vuol dire che egli potrà ripresentarla o

iscriversi nella discussione di quel disegno di legge.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Sinibaldi al ministro d'agricoltura, industria e commercio « sulla opportunità ed utilità di trasformare il regio oleificio sperimentale di Spoleto in Stazione permanente di olivicoltura ed oleificio, assecondando il voto emesso, nella assemblea generale del 21 maggio 1906, dalla Società nazionale degli olivicoltori ».

Anche questa decade per l'assenza dell'onorevole interpellante.

Segue un'altra interpellanza dell'onorevole Pala, ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi, « sui motivi per i quali la legge che dispone l'approdo dei piroscafi a Terranova Pausania per quattro volte la settimana, non riceve applicazione ».

PALA. Permetta, onorevole Presidente. Anche questa interpellanza si riferisce ad un disegno di legge. (*Ooh! — Rumori.*)

È così! Lo faccio per non tediare due volte la Camera sullo stesso argomento.

Del resto una delle ragioni per cui ritiro questa interpellanza è quella di voler accettare una preghiera dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Dunque questa interpellanza è ritirata.

Decade l'interpellanza degli onorevoli Callaini, Rampoldi, Cimati, Rocco, Cornaggia, Molmenti, Orsini-Baroni, Materi, Pennati, Manfredi, Raccuini, Borghese, Loero. Soulier, al ministro dei lavori pubblici « sulla giustizia di accordare anche agli impiegati comunali e provinciali i ribassi ferroviari già concessi ai maestri elementari » essendo assenti gli onorevoli interpellanti.

Vengono poi le seguenti interpellanze:

Chiesa Eugenio, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed al ministro delle finanze « se credano di poter coprire con la loro responsabilità il direttore della Dogana di Genova, che con le intimidazioni ai propri dipendenti appartenenti alla Federazione Nazionale fra gli impiegati di dogana, attenta al diritto di associazione non ancora riconosciuto nei funzionari dello Stato ».

Di Scalea, al ministro di agricoltura, industria e commercio « se non creda necessario di provvedere con disposizioni legislative agli urgenti bisogni morali, sociali ed

economici, che interessano la tutela e lo sviluppo della pesca e dell'agricoltura ».

Pasqualino-Vassallo, al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alle infelici condizioni dello scalo ferroviario di Terranova di Sicilia e se — aderendo ai giusti reclami di quel Consiglio comunale, della Camera di commercio e della Deputazione provinciale di Caltanissetta, comunicati alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato — intenda o no costruire i magazzini per le merci, che mancano; aggiungere locali nuovi alla stazione, perchè vi siano convenientemente collocati l'ufficio del telegrafo, la grande e piccola velocità e l'ufficio bagagli, attualmente disimpegnati in unica stanza, angusta e inadatta; prolungare la 3ª linea, congiungere lo scalo con la marina, mediante apposito binario; riformare gli orari in guisa che i treni misti provenienti rispettivamente da Modica e da Canicattì numeri 6925 e 3954 proseguano per Terranova e non si fermino a Vittoria e Licata, come attualmente avviene, con gravissimo danno pel commercio terranovese ».

Fera, ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro « circa le modalità di esecuzione ed i limiti di tempo del programma integrale costruttivo delle linee ferroviarie calabresi. E però domanda se all'adempimento del voto unanime per l'urgente costruzione della linea Cosenza-Paola con organico sistema tecnico e finanziario di appalti intendansi coordinare opportuni provvedimenti per i tratti Spezzano-Castrovillari-Lagonegro e Cosenza-Pietrafitta-Rogliano, mettendo in rilievo per forza di legge e per sentimento di giustizia, che il tronco Pietrafitta-Rogliano, come parte della linea Nocera-Cosenza, della legge 1879, manomessa progressivamente con espedienti falsificatori di Governo e per impegni indeclinabili dello Stato, che ha già incassato dagli enti locali la corrispettiva quota di concorso, non può ulteriormente negligersi o abbandonarsi; e deve, infine, integrarsi con il proseguimento alla linea Catanzaro-Santa Eufemia ».

Fera, al presidente del Consiglio dei ministri « per sapere se il Governo, ad arrestare ed eliminare il vivo malcontento delle popolazioni calabresi, voglia assumere provvedimenti veramente solenni di inchiesta larga e indipendente onde, svelate le cause dell'attuale agitazione, pos-

sano emettersi rimedi urgenti ed efficaci per riparare le passate disparità odiose di trattamento, e per alleviare le reali sciagure delle classi più diseredate ».

Mango, al ministro dei lavori pubblici, « sulla urgenza di studi definitivi per procedere alla sollecita costruzione di un primo tronco della ferrovia da Lagonegro verso Castrovillari; e sulla necessità di un tracciato, che accosti le stazioni agli abitati, evitando all'innesto con quella di Lagonegro il sistema a cremagliera che mal si adatta alla importanza di quella ferrovia ».

Calvi Giusto, ai ministri della istruzione pubblica e di grazia e giustizia, « sulla situazione fatta al segretario avvocato Ugo Fioretti, e se e come il ministro della pubblica istruzione intenda porvi riparo in seguito alla sentenza, a lui nota, della sezione d'accusa di Roma (16 ottobre 1905); e interPELLA pure il ministro guardasigilli se non ritenga doveroso eccitare l'azione del pubblico ministero per la riapertura del processo Fioretti, unico modo legale — essendo inammissibile il ricorso in Cassazione — onde riparare a violazione di legge e a errori di fatto constatati nella detta sentenza ».

Montemartini e Rampoldi, ai ministri dell'interno, del tesoro e della istruzione pubblica, « sui provvedimenti presi e che intendano prendere in confronto all'amministrazione dell'ospedale San Matteo di Pavia ».

(*I deputati Chiesa, Di Scalea, Pasqualino Vassallo, Fera, Mango, Calvi Giusto, Montemartini e Rampoldi non sono presenti*).

Queste interpellanze si intendono decadute.

Segue la interpellanza dell'onorevole Ronchetti ai ministri del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Prego l'onorevole interpellante di rimandare ad altra seduta lo svolgimento della sua interpellanza dovendo intervenire accordi fra i ministri interessati, in mancanza dei quali io oggi non posso dare risposta.

RONCHETTI. Consento a rimandare ad altra seduta questa mia interpellanza, nella speranza che gli accordi che debbono intervenire fra i ministri potranno dare soddisfazione anche a me.

PRESIDENTE. Questa interpellanza s'intende rimandata al prossimo lunedì.

Vengono poi le seguenti interpellanze:

Turati, ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, « per sapere se non credano che si imponga ormai la necessità di provvedimenti più energici di quelli già presi per assicurare alla maestra Cleofe Frigerio di Alserio (Como) i suoi diritti e il suo pane di fronte alla pervicace ribellione di quella Municipalità »;

Turati, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulla condizione fatta alla professoressa Regina Terruzzi nella Scuola tecnica di Milano »;

Mirabelli, al ministro dell'interno, « sul divieto, opposto dall'autorità politica in Napoli al comizio — indetto per esercitare il diritto fondamentale e statutario di protesta contro l'offesa fatta alla legge, alla libertà, alla dignità nazionale, con l'ordinanza prefettizia — che, ripristinando l'antica censura teatrale, proibiva la recita de' *Figli del Sole* di Massimo Gorki ».

(Gli onorevoli Turati e Mirabelli non sono presenti).

Queste interpellanze s'intendono decadute.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cao-Pinna a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CAO-PINNA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-1908. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. Segue ora l'interpellanza dell'onorevole Larizza al ministro di grazia e giustizia.

LARIZZA. Siamo d'accordo col ministro di rimandarla.

PRESIDENTE. Va bene; anche questa interpellanza s'intenderà rimandata al prossimo lunedì; tuttavia non posso che deplorare che la Camera si trovi in queste condizioni...

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Bisogna modificare il regolamento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Segue la interpellanza dell'onorevole Landucci e di molti altri colleghi al ministro dell'istruzione pubblica...

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Per preghiera dell'onorevole interpellante abbiamo convenuto, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, di rimandare questa interpellanza a lunedì.

PRESIDENTE. Va bene. Passeremo alla interpellanza dell'onorevole Tasca al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere: se intenda presentare quegli emendamenti, che l'esperienza ha rivelati indispensabili ed urgenti, alla legge sul Consorzio obbligatorio fra i produttori di zolfo; se creda necessario organizzare diversamente, anche nei riguardi delle persone, la tutela del Governo sul Consorzio medesimo, e ciò per ovviare al cattivo funzionamento della legge, dovuto, oltre che alle sue imperfezioni, anche alla incapacità dei funzionari preposti alla sua esecuzione ».

Non essendo presente l'onorevole Tasca la sua interpellanza s'intende decaduta.

E passeremo alla interpellanza rivolta al ministro delle finanze dagli onorevoli Rummo ed altri deputati, « per conoscere: 1° se e quando intenda provvedere in modo definitivo alla organizzazione dei vari servizi tecnici delle Privative, specialmente per quanto riguarda la coltivazione dei tabacchi; 2° se, giusta le assicurazioni date in Senato ed al Consiglio tecnico dei tabacchi, intenda provvedere alla presentazione del progetto organico relativo al personale delle agenzie, il quale, specialmente nella categoria dei capi verificatori, attende da vari anni la indispensabile e definitiva sistemazione, imposta dalle nuove esigenze dell'oneroso servizio, ed anche dall'interesse dei produttori ».

FRACASSI. Domando di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACASSI. Onorevole Presidente, mi sembra, che, arrivati a questo punto, noi non possiamo più oltre far decadere delle interpellanze di colleghi che non avrebbero mai potuto immaginare che sarebbe oggi venuto il loro turno. Mi permetto ricordare all'onorevole Presidente, che sin da due anni fa ho presentata una proposta di modificazione al regolamento concernente appunto lo svolgimento delle interpellanze. La mia proposta è da due anni all'ordine del giorno della Commissione per il regolamento: so

che questa ha già deliberato in proposito; prego quindi l'onorevole Presidente di far sì che la Commissione voglia quanto prima riferire alla Camera su detta proposta, affinché cessi una buona volta questo spettacolo veramente non edificante che noi diamo al Paese, spettacolo che non è certo fatto per aumentare il prestigio del Parlamento nel Paese stesso. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Fracassi che, prima che da lui, il fatto di tutte queste interpellanze decadute senza uno svolgimento qualunque è stato deplorato dallo stesso Ufficio di Presidenza, ed è fatto veramente deplorabile.

In quanto alla proposta da lui fatta per una revisione del regolamento, su questo punto io informo e l'onorevole Fracassi e la Camera che il relatore della proposta accennata, onorevole Brunialti, ha già pronta la relazione e la presenterà uno di questi giorni alla Camera, in modo che essa potrà subito deliberare in argomento, essendo la cosa riconosciuta urgente da tutti.

FRACASSI. Prendo atto della dichiarazione del Presidente, ed auguro di vedere al più presto presentata la relazione dell'onorevole Brunialti.

PRESIDENTE. Verrebbe ora la interpellanza dell'onorevole Cameroni al ministro dell'interno.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, l'onorevole Cameroni ha avvertito per telegramma che non può intervenire alla seduta di oggi, e per ciò prega di voler rimandare a lunedì prossimo la sua interpellanza.

PRESIDENTE. È rimandata.

Le interpellanze degli onorevoli Camagna, Meritani, Masini e Montemartini decadono per l'assenza degli onorevoli interpellanti:

Camagna, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere se e come intendano intensificare l'azione governativa contro la malaria nella provincia di Reggio Calabria ».

Meritani, Teso, Ciappi, Vicini, al ministro delle finanze, « per sapere se creda giunto il momento di soddisfare i voti ripetutamente espressi dagli impiegati delle Opere pie, per essere pareggiati nei riguardi della tassa di ricchezza mobile agli impiegati dello Stato ».

Masini, al ministro delle finanze, « per sapere come intenda conciliare le dichiarazioni da lui fatte alla Camera dei deputati, dalle quali risulta che non vuole discono-

scere od ostacolare il diritto di associazione fra gli impiegati dello Stato, e le imposizioni fatte ai dipendenti dal capo della dogana di Luino, il quale, sull'esempio del direttore di Genova, avvalendosi del nome del ministro e dichiarando di essere da questo autorizzato ed incaricato, minaccia ogni specie di danni e di rappresaglie a coloro che non abbandonano la loro federazione, e quali provvedimenti intenda in proposito di adottare ».

Montemartini, al ministro delle finanze, « sulle violazioni al diritto di organizzazione perpetrate dal direttore delle dogane di Genova ».

Verrebbe ora la interpellanza dell'onorevole Santini al ministro dei lavori pubblici.

SANTINI. Io, per quanto non preparato, ché la mia interpellanza è al numero 45, in considerazione dei riguardi dovuti alla Camera e perché non desidero che l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici si sia inutilmente incomodato a venire fra noi, poichè la questione la conosco abbastanza, posso anche svolgerla. Soltanto gradirei che d'ora in avanti si stabilisse che per ogni lunedì siano da svolgere le interpellanze dal tale al tal altro numero: altrimenti sarà sempre un puro caso se alcuni interpellanti si trovino presenti.

PRESIDENTE. Va bene, va bene: questa è la interpellanza dell'onorevole Santini al ministro dei lavori pubblici, « per apprendere i dettagli del progetto e la rispettiva spesa preventivata per la nuova aula e per la definitiva sistemazione del palazzo di Montecitorio ».

Onorevole Santini, ha facoltà di parlare.

SANTINI. La mia interpellanza è una derivazione dello svolgimento da analoga interrogazione, che cambiai in interpellanza, perchè non potei dichiararmi soddisfatto della risposta del mio egregio amico onorevole Dari.

La questione, che forma argomento della mia interpellanza, è più che una *vexata quaestio*, è una questione intimamente conosciuta: forse mal conosciuta, perchè ad onta di tanti studi, credo che Camera, Governo e Paese ignorino ancora in quale baratro noi andremo a precipitare, ed il Governo forse ignora al pari di me quanto dovrà spendere, la Camera idem, per cui andiamo incontro all'ignoto, alle sorprese dolorose, con le quali peraltro abbiamo contratto una certa cattiva consuetudine.

Questa volta però spero che l'onorevole Dari vorrà riconoscere che il testo della mia interpellanza suona abbastanza chiaro, se io categoricamente dimando i dettagli del progetto della rispettiva spesa preventivata per la nuova Aula e della definitiva sistemazione del palazzo di Montecitorio. Questa interpellanza è all'ordine del giorno da parecchio tempo, così che io credo che questa volta l'onorevole Dari avrà la cortesia di riconoscere la chiarezza dell'interpellanza e darmi quei dettagli, che attendo, e che attendono la Camera ed il paese. Il quale, essendo il contribuente, ha un certo diritto di sapere come Governo e Parlamento impieghino i denari che egli paga con tanta buona ed onesta volontà. (*Si ride*).

E da questo traggo occasione per un altro argomento. V'entro di straforo, ma oggi debbo fare il riempitivo qui. (*Si ride*).

Noi abbiamo il malvezzo, che è colpa di tutti, di affrontare le spese con gli occhi bendati. Così di recente abbiamo letto che il Ministero dei lavori pubblici ha firmato un compromesso per l'acquisto della Villa Patrizi in Roma. Ora sarà bene parlarne, perchè è una questione, intorno alla quale è molta e legittima agitazione. So benissimo che il Governo non è obbligato a venire a dimandare alla Camera l'approvazione di questa spesa; ma una mozione si potrà portare alla Camera, ed io credo che, se questa mozione si presentasse, la Camera, quasi unanimemente, non consentirebbe che si spendessero circa tre milioni per il solo acquisto dell'area.

Siamo sempre lì, onorevole Dari; è l'andazzo. Io francamente ho moltissima stima e, sembrerà strano, serbo tuttora piena fiducia che l'onorevole Bianchi potrà riuscire all'assetto del nostro servizio ferroviario.

Ma che proprio nell'attuale momento, in cui è una vera insurrezione del paese contro il servizio ferroviario, e tutti si lamentano, e ringraziano Dio di morir di freddo per non morire schiacciati, la Direzione generale, credendo forse di cingere gli allori, salendo il Campidoglio, spenda tre milioni per acquistare l'area per installarvi quegli uffici, che, francamente, non funzionano bene, è cosa che desta meraviglia nei benvoli, nei malevoli sdegno.

Vede, onorevole Dari, io parlo nell'interesse comune. Io, quale romano, conosco queste cose. Ma perchè la Direzione delle ferrovie del Regno vuole acquistare una

immensa area a 60 lire il metro quadrato (e varrà magari anche di più), quando a 400 metri di distanza, dietro il Policlinico, vi sono aree, che si vendono anche adesso a dieci lire il metro quadrato? Ma v'è bisogno proprio che questi pezzi grossi, questi *gros bonnets*, come dicono in Francia, vadano ad abitare nei lussi principeschi della Villa Patrizi?

Onorevole Dari, mi dia ascolto in cortesia.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Tutto questo va bene, ma l'interpellanza riguarda unicamente il Palazzo di Montecitorio. Questo volevo fare osservare.

SANTINI. Ho finito su questo punto; ma io le ho usato la cortesia di parlare per non averla fatta incomodare inutilmente; ella mi usi quella di ascoltarmi. La Camera, vede, oggi nulla ha da fare. (*Si ride*).

Ho finito, ripeto, su questa questione, che del resto rientra un po' nell'interpellanza, perchè riguarda sempre quelle esagerate spese, che è d'uopo combattere. I due milioni e 750 mila lire, che si spendono per l'area di Villa Patrizi, saranno poca cosa di fronte alle spese ingenti, che imporranno gli sterri, le fondazioni, ecc., ecc.

Perchè se il Ministero dei lavori pubblici l'ignora, noi sappiamo che quello è un sottosuolo insidioso, traditore, sul quale non si può uscirne con platee, ma bisogna costruirvi piloni fino a 29, 30 e 40 metri. (*Interruzioni — Commenti*).

Li ho fatti io fino a 29 metri! Sicchè la spesa di costruzione, preventivata in 5 milioni, ascenderà a 10.

Ed or rientro nella questione della sede del Parlamento. Perchè quando si portò la prima volta innanzi la spesa del palazzo del Parlamento, il progetto Basile doveva importare una spesa di 6 milioni e 500 mila lire. Oggi anche il Governo confessa che si andrà almeno a dodici milioni.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dieci.

SANTINI. Dieci? Se saranno venti, io, che non li ho, ne regalo uno a lei. (*Viva ilarità*).

Intanto, mi dica: a quanto importano le espropriazioni? Perchè, quasi le espropriazioni non fossero abbastanza care, bisogna anche pagare le liti in Tribunale.

MANNA. Ma ha vinto.

SANTINI. Mi rallegro che abbia vinto, però è un poco la vittoria di Pirro.

Senza dire che quando il Parlamento è chiamato a votare una spesa ha il diritto

ed il dovere di conoscere per che cosa si fa questa spesa.

L'esimio ingegnere Basile ha presentato ancora un disegno di dettaglio dell'Aula? Nulla ha presentato, non ha presentato che un piano di demolizioni. Ed io me ne appello al collega Cao-Pinna, che è ingegnere, perchè mi dica lui se sa come sarà l'Aula. L'unica cosa a nostra conoscenza è la voce, secondola quale l'egregio architetto Basile voglia affidare ad un fabbricante di mobili, palermitano, certo Ducrot, le decorazioni dell'Aula, (*Si ride*) perchè l'Aula dovrebbe avere dei grandi ornamenti in legno, stile *liberty*, come dissi. Ma allora, valeva proprio la pena di guastare la tanto bestemmiata e tanto bella Aula Comotto? Si dice di più. Noi la infallibilità non la vogliamo ammettere, e perchè, alla Camera talun modesto deputato, io modestissimo, s'avvale discretamente del diritto e del dovere di criticare un poco l'opera del Basile, una valanga di articoli aggressivi, insolenti e scortesi si rivolgono contro di lui. E si adunano *clubs* a Palermo per protestare perchè abbiamo toccato questa area santa, questo Dio inviolabile, che è il signor Basile. Io non voglio discutere l'opera del Basile, ma dico che, quando l'Italia, così fervida d'ingegni, ha una accolta di architetti e di ingegneri di primissimo ordine, che hanno costruito opere ammirabili anche nell'attualità e che passeranno ai secoli, perchè non si è bandito il concorso? Questa è una responsabilità, che non è sua, onorevole Dari, perchè non stava al Governo: io critico il Governo in generale. Qui si tratta di cosa così ingente come l'Aula del Parlamento.

Per la costruzione dell'Aula, che deve accogliere la Rappresentanza nazionale, era elementare si dovesse bandire un concorso fra tutti gli italiani. Invece un bel giorno un ministro, non ricordo neppure chi sia, si rivolge al Basile: eccovi; a voi, fate l'Aula. E questo è il sistema. Il monumento a Mazzini è un monumento per eccellenza nazionale, perchè Mazzini è stato una delle grandi anime della unità d'Italia. Ed anche pel quel monumento non si è fatto concorso.

Chi fu il privilegiato? Siccome Mazzini non era massone, e non era neppure ateo, perchè Mazzini credeva in Dio, si prende un ateo, capo della massoneria, e gli si dice: fate il monumento. (*Si ride*).

Eh, sono fatti questi! Ed io critico acerbamente l'opera del Governo, che, dovendo

costruire l'Aula parlamentare, fa eseguire questo immane lavoro senza concorso.

Ed andiamo al dettaglio. Io posso ammettere anche, così per passatempo, che il Basile sia il Dio degli architetti, forse quello dell'Universo, col triangolo, come quello della massoneria, (*Si ride*) ma ci sono anche altri, che non credono che sia quel tal valore, che debba passare sul corpo di tutti i suoi colleghi e costruire senza concorso l'Aula del Parlamento.

Demolire. Demolire è facile. Vi sono i muratori, v'è il piccone e si butta giù. Ma questo signore ancora non ha avuto la cortesia di darci il progetto di dettaglio. Questo progetto manca, di esso nulla sappiamo.

L'onorevole Dari, se ne sa lui qualche cosa, ce la potrà dire, io gliene porgo il destro. Ma ella ha fra le sue carte un disegno dell'Aula del Parlamento? Neppure negli archivi del suo Ministero v'è. Mi pare che fosse mandato un modello di quello, che dovrebbe essere la nuova Aula alla Esposizione di Milano...

Una voce. È bruciato.

SANTINI. ...ed è stato vittima dell'incendio del padiglione delle arti moderne. Sapete quanto è costato? Venticinquemila lire. È vero?

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Verissimo.

SANTINI. Venticinquemila lire spese là per glorificare e mettere in luce l'architetto Basile.

Eppoi si diceva a Milano che il Basile pretendeva che il Ministero ne facesse costruire un altro.

E quando il Ministero gli disse: perchè volete questa spesa? fatemi il lavoro a minor prezzo; l'architetto rispose (pare); invece di venticinquemila ne spenderemo ventiquattro.

Il Governo si oppose; fece bene, e gliene do lode.

Ma giudichiamo alla stregua dei fatti.

Se, pel solo modello di massima, e non di dettaglio, l'architetto fa spendere venticinquemila lire, ma, Dio mio! quanto costerà la costruzione del palazzo di Montecitorio?

Facciamo le proporzioni!

Voci. Venticinque milioni.

SANTINI. Presumibilmente.

Io non ho neppure l'onore di conoscere di vista questo insigne architetto Basile; ma, se lo dovessi giudicare dagli edifici, che ha costruito in Roma, io non gli affiderei alcun lavoro. (*Commenti*).

Avrà fabbricato bene altrove; ma chi passa per via Sella, trova un edificio antiestetico per eccellenza, appunto del Basile.

Si direbbe di un architetto orientale, poco famigliare con l'architettura occidentale, che informa l'architettura italiana e romana. (*Si ride*).

Ad ogni modo, ripeto, noi non abbiamo un progetto di dettaglio. Quindi mi attendo dalla cortesia dell'onorevole rappresentante del ministro Gianturco, che voglia rispondere dettagliatamente alla mia interpellanza; che ci dica i dettagli, la spesa definitiva, la definitiva sistemazione del palazzo di Montecitorio: cose, che noi ignoriamo completamente.

Proprio nulla ne sappiamo; neppure come sarà costruita l'Aula delle discussioni; abbiamo veduto grandi demolizioni sulle quali sorgerà qualche cosa che è *in mente Dei*, nella mente di questo Dio dell'architettura, per il quale si vuol far passare il Basile.

Credo sia elementare dovere del Governo farci sapere quanto spenderemo per fare questo palazzo, come sarebbe elementare dovere di ogni famiglia, che si amministri bene, sapere quanto spenderà per costruire una casa.

Ciò chiedo all'onorevole Dari; e spero che egli mi risponderà volentieri, perchè credo, in questo, d'interpretare il pensiero della Camera italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Comincio dove l'onorevole Santini ha finito: cioè, dal progetto finanziario, dal costo approssimativo dell'opera.

Posso dirgli precisamente questo. La perizia Basile prevedeva lavori per 5 milioni; e le espropriazioni non vi erano comprese che in minima parte. Le espropriazioni, il cui importo definitivo non è ancora liquidato, si crede che potranno ascendere a circa 3,534,000 lire. Vi sono poi la sistemazione provvisoria e quella definitiva della stamperia, per le quali si prevedono 300 mila lire. Vi sono finalmente lavori provvisori e di consolidamento del vecchio fabbricato, ed impianto di riscaldamento e di ascensori; cose per le quali si prevede una spesa di 550 mila lire. L'onorevole Santini può tirare il conto: abbiamo 9,834,000. E, in cifra tonda, mi permetto di dire che si arriverà circa ai 10 milioni.

SANTINI. Lei lo crede? (*ilarità*).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Io non so se crederci o non crederci; sono cifre di previsione, che non rappresentano la verità assoluta, ma il giudizio e il calcolo dei tecnici; più in là non si può andare. Tutto dipende dalla esattezza maggiore o minore di queste previsioni: ma intanto tutto induce a credere che esse siano abbastanza esatte.

Oltre al dettaglio della spesa, il collega Santini vuole il dettaglio dell'opera, il dettaglio del progetto. Ma come si fa a dare alla Camera tutti questi particolari? Occorre che chi ha il desiderio dell'onorevole Santini, venga a vedere il dettaglio...

SANTINI. Ce l'ha?

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ma come vuole che non ci sia, onorevole Santini? Allora questa seconda parte dell'interpellanza si confonde con quest'altra, vale a dire: c'è o non c'è il progetto esecutivo? Ora è strano che l'onorevole Santini, dopo le nostre ultime assicurazioni, ritorni a dubitare della esistenza di un progetto esecutivo per un'opera che si sta eseguendo; eppure egli sa che la legge non consente di eseguire un'opera pubblica senza l'approvazione prima del progetto di massima e poi del progetto esecutivo. Ebbene senta, onorevole Santini, che cosa ha detto il Consiglio superiore in materia del progetto esecutivo del professore Basile:

« Considerando, nei riguardi della parte architettonica ed artistica del progetto, che il suo autore, pur mantenendo quali sono le decorazioni dell'esistente palazzo di Montecitorio, ha proposto per la parte di nuove costruzioni (che sono circa 7000 metri quadrati), a tergo dell'antica (che rappresenta circa 4000 metri quadrati, in tutto 11 mila), decorazioni molto pregevoli, rispondenti al sentimento artistico dell'epoca moderna ed all'ordinamento..... che avrà l'edificio; stante ciò, e tenuto presente la notevole estensione della parte nuova (sette undicesimi dell'edificio rispetto all'antica), nonchè le speciali condizioni locali che consentono pur essel'adozione di una decorazione nuova, questo Consiglio ravvisa che per la parte architettonica ed artistica sia da ammettersi il progetto come venne presentato dall'esimo suo autore ».

Ed infine, ritornando su questo argomento, dice:

« Considerando che, tenuto conto delle fatte osservazioni, il progetto si addimostra nel suo insieme ben studiato e specie nei disegni meritevole di approvazione... »

« Ma, dice il collega Santini, chi ha dato l'incarico al Basile di fare il progetto di massima ed il progetto esecutivo? E' la prima volta che si fa a meno di un concorso ». Questa pare un'obiezione molto grave, quando non si sappiano esattamente i fatti, che invece danno la spiegazione precisa della correttezza assoluta della procedura tenuta.

L'onorevole Santini ricorda, dico ricorda perchè egli fu presente.

SANTINI. Io votai contro.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Tanto fu presente, che votò contro. Ma se egli votò contro, perchè vuole disconoscere la deliberazione della maggioranza? Poichè si tratta di questione sulla quale egli ritorna spesso, per un'apparente gravità che vuole essere chiarita, bisogna ricordare che il 12 giugno 1902 questa Camera dava incarico al Ministero di richiedere dal professore Basile un progetto di massima. Avuto il progetto di massima, questa Camera in Comitato segreto nel 24 febbraio 1904, dopo larga discussione, votò quest'ordine del giorno:

« La Camera, sempre compresa (l'onorevole Santini ha detto che votò contro, ma l'ordine del giorno fu accettato a grande maggioranza) dell'urgenza che si provveda in modo definitivo e decoroso alla sede del Parlamento nel Palazzo di Montecitorio, conforme al voto espresso nella seduta 12 giugno 1902, e preso atto che in conseguenza di tale voto l'insigne ingegnere Basile, appositamente incaricato, propose un progetto di massima che risponde alle esigenze dell'invocato assetto; invita il Governo a presentare entro il mese di aprile prossimo il disegno di legge che darà esecuzione all'opera progettata dal Basile e ne autorizzi la spesa ».

SANTINI. Di chi era quest'ordine del giorno?

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quest'ordine del giorno, se non erro, venne presentato dall'onorevole Montagna; ma venne approvato a grandissima maggioranza; il proponente quindi passa, per quanto autorevole, in seconda linea.

Ma non basta, onorevole Santini; poichè si fa carico al Governo di non aver fatto il concorso, occorre dire il resto. Il Ministero, invitato dalla Camera a chiedere al Basile il progetto esecutivo, lo chiese, lo ebbe, e presentò il disegno di legge, con cui la Camera approvò i fondi per il progetto Basile.

SANTINI. Per quale somma?

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'ho detto poco fa, e dovrei ripeterlo una terza volta, perchè l'ho detto ancora l'anno scorso. È verissimo che quella somma preventivata non sarà sufficiente, perchè andremo ai dieci milioni. Ma intanto venne il progetto esecutivo, e su di esso si pronunziarono i corpi tecnici, che l'approvarono pienamente. E dopo ciò l'onorevole Santini chiede ancora se esisteva la facoltà di affidare all'ingegnere Basile il progetto di massima e quello esecutivo dei lavori.

SANTINI. Ho deplorato che l'abbiano data questa facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non basta ancora. Il progetto definitivo fu esposto nei locali della Camera; e la presidenza e l'ufficio di questura lo esaminarono diligentemente, e scrissero al Ministero ed all'autore stesso del progetto lettere, nelle quali erano richiesti alcuni dettagli per migliorare i servizi interni. Tanto il Ministero, quanto l'autore del progetto, hanno pienamente accolto questi desideri della presidenza e dell'ufficio di questura. Questi i fatti: di fronte ai quali sono autorizzato a concludere che queste lamentele dell'onorevole Santini, per quanto fondate nelle sue convinzioni personali, dinanzi alle deliberazioni irrevocabili ed agli atti legalmente compiuti rappresentano probabilmente una perdita di tempo, se è necessario dir le cose col loro vero nome.

SANTINI. Non so come impiegare il tempo!

DARI, *sottosegretario di Stato, per i lavori pubblici*. Infine: non pare il caso di esporre alla Camera quante scale, quanti anditi, quanti corridoi, quante sale, quante tribune siano comprese nel progetto: non è certamente il caso. Favorisca l'onorevole Santini o all'ufficio tecnico o al Ministero, e sarà soddisfatto in tutte le sue minime e meticolose curiosità.

SANTINI. Mi cacciano via!

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. No, davvero; io non solo non lo cacerò via, ma sarò lieto di stringergli la mano e di mettere a sua disposizione tutti i disegni, nei quali credo che egli leggerà meglio di me.

SANTINI. No! no!

DARI, *sottosegretario di Stato, per i lavori pubblici*. E con questo io non spero che l'onorevole Santini si dichiarerà soddisfatto, ma soltanto confido che non mi chie-

derà maggiori dettagli; perchè non potrei permettermi di tediare la Camera con la molesta esposizione di dettagli minutissimi, a cui sarei trascinato per rispondere al desiderio di lui.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

SANTINI. Adempio al gradito dovere di vivamente ringraziare l'onorevole Dari della cortesia avuta nel rispondermi, osservandogli solamente di non credere che abbia perduto del tempo. Farei torto a lui, perchè la Camera ha ascoltato con tanta deferenza e attenzione il suo discorso, da uscirne completamente illuminata. Quindi tale perdita di tempo è ben compensata, chè il tempo è stato impiegato abbastanza bene.

L'onorevole Dari ha detto che io non mi dichiaravo soddisfatto e forse ha interpretato bene il mio pensiero. Sarò testardo, ma io non voglio certamente permettermi di infirmare il voto della maggioranza.

Io credo soltanto che quella deliberazione fu presa in mezzo ad una discussione tumultuosa e davvero sono tumultuose le discussioni alla Camera in comitato segreto, molto più di quelle in comitato pubblico. Ad ogni modo, la Camera è composta di uomini ed *errare humanum est*; ed io credo che la Camera non abbia fatto opera buona a non indire il concorso. Ovunque si segue la via del concorso: sarà sbagliata, ma io sono convinto che il concorso sia la stregha più esatta, nella quale si possono misurare i meriti ed i demeriti.

Su quanto ha deliberato la Camera io nulla posso eccepire: ma è giusto che essa sanzioni la spesa maggiore occorrente. Venga quindi il Governo a chiedere alla Camera l'approvazione della spesa necessaria. Ciò mi pare elementare.

Voci. È giusto! La Presidenza se ne è lavata le mani!

SANTINI. Mi si fa osservare che la Presidenza se ne è lavata le mani. Ed è verissimo: non volle saperne, specie per le espropriazioni. Quindi in mezzo a quella confusione fu approvato quell'ordine del giorno.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ma c'è una legge, onorevole Santini.

Dopo quella seduta, cui ella accenna, venne una legge, che fu portata alla Camera, e con la sua relazione parlamentare discussa ed approvata. Questo non si può dimenticare. E quella legge partiva dalla prima deliberazione del 1904 e diceva pro-

prio: «esecuzione del progetto già approvato dalla Camera».

SANTINI. Io m'inchino a questa legge, ma permettano che ne discuta le conseguenze.

Ora ella ha detto che per l'espropriazioni nulla era calcolato. Io mi meraviglio che un illustre (lo hanno chiamato insigne, io lo chiamerò illustre) ingegnere, che presenta un progetto, non calcoli le spese dell'espropriazione: mi pare che la prima spesa da calcolare debba esser quella, altrimenti dove voleva costruire questo architetto, che non ha calcolato le espropriazioni? Nell'Olimpo?

Ma dirò di più: il sottosuolo di Roma è per eccellenza insidioso, e specialmente in questo, che è un terreno di riporto; quando andranno a fare le fondazioni, io non vorrei che i costruttori si trovassero di fronte a gravi difficoltà da superare: si potrebbe anche trovare un corso d'acqua, come si è trovato nei paraggi del Tritone. Veda allora il preventivo di sei milioni, che ella adesso già porta a dieci milioni, dove andrà a finire.

Mi pare che si debba criticare il progettista del palazzo, il quale dice: costa tanto; ma poi aggiunge: io non ho calcolato le espropriazioni e credo che questa critica abbia ragione di essere, perchè si potrebbe dare il caso, come diceva un collega vicino, che il contorno costi più della pietanza. (*Si ride*).

E poi, siccome non tutti vogliamo incomodare i ministri, ed io vado mal volentieri ai Ministeri, ed una volta forse, onorevole Dari, io son venuto da lei; faccia affiggere a Montecitorio il progetto e lo studieremo con calma e senza prevenzioni, perchè tante volte ai Ministeri il ministro è occupato e non riceve, e il capo divisione riceve meno del ministro (*Si ride*).

Mi è stato autorevolmente riferito esservi stata una ditta, rispettabile, che ha presentato un progetto, corredato di tutti i dati architettonici, che portava la spesa definitiva a sette milioni e che non è stato preso in considerazione, forse perchè la Camera aveva votato l'ordine del giorno Montagna.

Io non l'ho votato e non ho rimorsi di coscienza. Del resto, mi guardo bene dal criticare il Consiglio superiore dei lavori pubblici: ma, non da me, che sono incompetente, ma dai tecnici non si levano delle voci molto entusiaste per questa accolta di persone; si crede poco all'infallibilità loro,

(*Interruzioni*) perchè degli errori ne ha commessi molti.

Ella, onorevole Dari, ha ripetuto una frase, che io parafrasò adesso: ha detto che vorrei confrontare gli stili nuovi moderni, e siamo allo stile *liberty* del quale ho parlato, e per il quale ho ricevuto tanti attacchi. Noi vogliamo vedere i dettagli delle decorazioni. Queste sono cose, che l'onorevole Dari, nella squisita estrema cortesia sua, ci darà ad osservare.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Li ho già offerti.

SANTINI. Ma è meglio che li mandi qui. (*Si ride*).

La Camera vota sempre in buona fede, ma, se si andasse ad investigare il retroscena di certi lavori affidati senza concorso, faremmo una discussione, che sarebbe dispiacevole e giova evitarla. Però esprimo il voto che, d'ora innanzi, non si facciano più opere pubbliche senza concorso (*Interruzioni*) perchè ogni cittadino italiano professionista ha diritto di concorrere alle opere pubbliche.

Una voce. Non l'ha.

SANTINI. Perchè? Un ingegnere architetto laureato ha diritto di concorrere ad un'opera dello Stato.

Io naturalmente, come ha detto l'onorevole Dari, forse perchè sono testardo e non mi so arrendere alla ragione (sarà per la durezza della mia cervice), non posso dichiararmi soddisfatto, appunto per la dottrina, che professo, contraria alle opere pubbliche date senza concorso.

Per cui vorrei pregare l'onorevole Dari di invitare almeno le persone competenti ad invigilare molto. Il Governo esercita una vigilanza?

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sì, per mezzo della direzione del Genio civile, come su tutti i lavori pubblici.

SANTINI. Senta, se non erro, il Genio civile ha fatto anche questa baracca, ove siamo adesso!

Una voce. Sì.

SANTINI. Ha fatto una bella cosa! Ad ogni modo vorrei che il Parlamento fosse tratto in tratto informato dell'andamento dei lavori e spero che il Governo adempirà presto al suo dovere di venire alla Camera a domandare nuovi fondi, perchè noi abbiamo votati 6 milioni e 500 mila lire e dobbiamo votarne altri.

Senta, onorevole Dari, faccio un augurio a lei, a noi, a tutti i contribuenti italiani, che cioè oltre i nuovi crediti di 3,500,000

lire non se ne domandino altri. Purtroppo non posso essere ottimista e credo che le spese andranno molto al di là. Chiudo col deplorare ancora una volta che lo Stato si imbarchi in spese non abbastanza ponderate.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Santini, io le ho offerto di esaminare tutti i disegni, e, se volesse, anche la fotografia di quel bozzetto di insieme, che conserviamo, perchè il bozzetto fu distrutto dal fuoco.

SANTINI. Quello delle venticinquemila lire?

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le dirò di più: che gli uffici tecnici chiedono che si rifaccia il modello, che potrebbe essere molto utile alla esecuzione. Si sta esaminando se ciò sia possibile fare con una spesa limitata. Se si facesse, ella potrebbe avere sott'occhio di nuovo il modello con tutti i dettagli.

Ella, onorevole Santini, ha fatto un appunto sopra le spese, quasi che noi ci fossimo impegnati in una spesa maggiore, senza chiederne facoltà al Parlamento.

Per ora i 6 milioni e mezzo non sono spesi, e siamo perfettamente in regola; quando saremo costretti a spendere somme maggiori, ella può stare tranquillo che il Governo domanderà regolarmente i poteri alla Camera.

Quanto al concorso, ho dimenticato di farle nota una circostanza importante. Il ministro del tempo, ed era precisamente l'onorevole Tedesco, che con piacere vedo presente, aveva con decreto del 19 gennaio 1904 istituita una Commissione per l'esame dei progetti, relativi alla costruzione di una aula parlamentare nel palazzo di Montecitorio. Non era un vero concorso, ma qualche cosa che vi si avvicinava. Ebbene, venne l'ordine del giorno del febbraio, votato dalla Camera, in comitato segreto, e il ministro del tempo dovette ubbidire a quella deliberazione, e in data 27 febbraio 1904 emanò un nuovo decreto, con cui revocò l'altro.

In seguito la Camera deliberò che si presentasse un disegno di legge per l'esecuzione del progetto Basile; questo fu fatto, e la Camera lo approvò.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, l'interpellanza si intende esaurita.

Vengono ora le interpellanze degli onorevoli:

Spallanzani, al ministro dell'interno, « sulle difficoltà create a molti enti pubblici del Regno, a seguito della applicazione della legge sugli inabili al lavoro »;

Galluppi, al ministro della guerra, « sui gravi disordini verificatisi a Civitacastellana, a causa degli inconsulti provvedimenti adottati dall'autorità militare, in contraddizione colle prudenti richieste del Ministero dell'interno, riguardo alla permanenza del distaccamento militare in quella città »;

Falcioni, al ministro dei lavori pubblici, « sul servizio ferroviario del Sempione, e sulla opportunità di applicare il doppio binario nelle linee che vi accedono ».

Per l'assenza degli interpellanti queste interpellanze si intendono ritirate.

Viene ora la interpellanza dell'onorevole Larizza al ministro delle finanze.

LARIZZA. Son d'accordo col ministro delle finanze per il differimento dell'interpellanza.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Io ho acconsentito che questa interpellanza sia rimessa a giorno fisso: ma, se l'onorevole presidente crede di non poter aderire a questa domanda, non ho difficoltà che questa sia rimessa puramente e semplicemente al prossimo lunedì.

PRESIDENTE. La interpellanza sarà rimandata; ma non è possibile stabilire per lo svolgimento un giorno molto lontano.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Onorevole Presidente, c'è anche una interpellanza dell'onorevole Pais-Serra sullo stesso argomento. Chiedo che lo svolgimento di questa interpellanza abbia luogo insieme con quello della interpellanza dell'onorevole Larizza.

PRESIDENTE. Sta bene; le due interpellanze dell'onorevole Larizza e dell'onorevole Pais-Serra sono rinviata.

Le seguenti interpellanze, per l'assenza degli interpellanti, si intendono ritirate:

Fera, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se e come intenda provvedere alla eliminazione del disagio morale che da più tempo insidia l'amministrazione della giustizia nella Corte di appello di Catanzaro e nelle sedi dipendenti »;

Turco, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e come abbia inteso la nuova Am-

ministrazione delle ferrovie di Stato provvedere anche in rapporto alle speciali condizioni delle linee calabro-lucane, al problema dell'assistenza sanitaria del personale ferroviario, nei riguardi, altresì, della nuova profilassi malarica »;

Camagna, al ministro dei lavori pubblici, « sullo stato igienico dei locali addetti al personale ferroviario nei depositi di Paola, S. Eufemia-Biforecazione, Catanzaro, Cotrone e Roccella, non rispondenti alle esigenze del servizio e alla comodità del personale »;

Camagna, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « se intenda, sia pure col concorso pecuniario dei corpi locali, istituire una stazione di coltura del bergamotto nella città di Reggio Calabria unica in tutto il Regno per tale coltura »;

Bergamasco, Cornaggia, Pennati, Rampoldi, Sormani, al ministro delle finanze, « sull'interpretazione erronea ed arbitraria data dagli agenti e dalla Commissione centrale alle leggi, che disciplinano l'imposta sui fabbricati, colla tassazione dei locali destinati alla lavorazione del latte sul fondo che lo produce »;

De Marinis, al ministro degli affari esteri, « circa l'accordo concernente l'Etiopia tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, firmato a Londra il 3 dicembre 1906 ».

L'onorevole Albasini-Serosati, il quale, insieme cogli onorevoli Cornaggia e Greppi, ha la seguente interpellanza al ministro della pubblica istruzione, « sulla nomina della professoressa Regina Terruzzi a insegnante nel regio Istituto tecnico Carlo Cattaneo, e sui fatti che susseguirono a tale nomina », ha inviato alla Presidenza una lettera, nella quale chiede che, non potendo per ragioni di salute intervenire a questa seduta, la sua interpellanza sia rinviata.

Questa interpellanza dunque è rinviata.

Resterebbe da ultimo l'interpellanza dell'onorevole Villa ai ministri dell'interno e del tesoro « per sapere quali siano i provvedimenti che essi intendano di proporre, per rendere meno gravi gli effetti della conversione rispetto agli enti ed alle persone che non hanno la libera disponibilità dei loro beni, mentre si trovarono ad un tratto impoveriti di una notevole parte delle rendite dei loro forzati investimenti patrimoniali ».

Anche questa decade per la mancanza dell'onorevole interpellante.

Così sono esaurite le interpellanze e l'ordine del giorno.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, legge :

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali siano le cause del fatto che ai custodi idraulici non sono state pagate le specifiche riguardanti lavori di bonifica, eseguiti già da molti mesi in provincia di Ferrara, e quali provvedimenti saranno presi per evitare così dannosi ritardi.

« Niccolini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quando sarà provveduto alla nomina del conservatore dell'Archivio notarile di Ferrara, essendo ormai passato un anno dalla chiusura del concorso.

« Niccolini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra, per sapere in base a quali criteri o per quali altre ragioni abbia creduto di rendere completamente inattiva l'azione della Commissione permanente per lo studio dei provvedimenti militari, per le indagini sulle semplificazioni dei servizi, e sull'indirizzo complessivo di quanto si riferisce al miglior impiego dei fondi per la difesa del paese, mentre la Camera con tanta solennità affidava e precisava un mandato così delicato alla sua Commissione.

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se non ritengano urgente e doverosa la presentazione dei promessi provvedimenti riparatori, per togliere quello stato di inferiorità nel trattamento economico del personale tecnico di ruolo del Catasto e dei servizi tecnici di finanza, già ufficialmente e ripetutamente riconosciuto in confronto del personale tecnico delle altre amministrazioni dello Stato. Conseguentemente desidera sapere se, volendosi por mano ad una riforma per l'acceleramento del Catasto e ad un migliore ordinamento dei servizi tecnici delle finanze, il ministro non creda opportuno di allargare considerevolmente le basi delle proposte di riforma dell'organico del personale tecnico di ruolo conte-

nute nel memoriale presentato l'8 luglio ultimo scorso dalle rappresentanze del personale stesso e benevolmente preso in esame secondo le assicurazioni date dal sottosegretario di Stato alle finanze.

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare, in vista delle successive interruzioni sulla linea ferroviaria Roma-Castellammare Adriatico.

« Mezzanotte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda urgente disporre la costruzione di una galleria artificiale sul tronco ferroviario Collarmele-Pescina, per ovviare alle frequenti interruzioni del servizio causate dalla neve.

« Scellingo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'opportunità della compera della Villa Patrizi per il palazzo delle ferrovie.

« Leali ».

« Il sottoscritto interpella il ministro della guerra, per apprendere se sia vero che egli abbia inflitto gli arresti di un mese di forza ad un ufficiale dell'esercito, per avere onorevolmente e cavallerescamente difeso, di fronte ad un ufficiale straniero, bugiarde e vili accuse contro i suoi colleghi.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla nomina della professoressa Regina Terruzzi ad insegnante nel regio Istituto tecnico Carlo Cattaneo.

« Manna ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno. Così pure le interpellanze, quando siano accettate dal Governo.

La seduta termina alle 16.10.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.**Alle ore 14.*

1. Interrogazioni.
2. Verificazioni di poteri — Elezioni contestate dei Collegi di Portomaggiore (eletto Chiozzi); di Carpi (eletto Bertesi); e di Guastalla (eletto Sichel).
3. Sorteggio degli Uffici.
4. Insediamento del Presidente della Camera.

Discussione dei disegni di legge:

5. Modificazioni alla legge 26 gennaio 1902, n. 9, sulle associazioni o imprese toninarie o di ripartizione (449).
6. Condizioni pel pagamento dei sussidi di cui godono alcuni comuni dell'Umbria a vantaggio delle loro scuole medie (504).
7. Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nel Regio Arsenale di Taranto (529).
8. Aumento del fondo stanziato nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per il concorso dello Stato nella concessione dei mutui in dipendenza dell'articolo 9 della legge 18 agosto 1902, n. 356 (552).
9. Alienazione di navi ed acquisto di carbone (433).
10. Abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile di categoria B e C posseduti dai contribuenti privati (595).
11. Modificazioni al ruolo organico della regia scuola mineraria di Caltanissetta (531).
12. Modificazioni al ruolo organico del personale addetto al servizio geodinamico (532).
13. Stazione di granicoltura in Rieti (533).
14. Convalidazioni dei decreti reali con cui furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1906-1907, durante le vacanze parlamentari dal 15 luglio al 26 novembre 1906 (567).
15. Autorizzazione della spesa pel pagamento ai signori Talamo e Mannaiuolo della somma ad essi dovuta in seguito alla sentenza 11 dicembre 1905 della Corte d'appello di Roma in ordine al progetto di una nuova aula nel palazzo di Montecitorio (605).
16. Ruoli organici del personale civile insegnante della Regia Accademia navale e della Regia scuola macchinisti (528).
17. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari (249).

18. Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie (307).

19. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

20. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mercì per lesioni personali (258).

22. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

23. Modificazioni nelle competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero (346).

24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

25. Conversione in legge e proroga dei regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione delle tariffe ferroviarie (391).

26. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie (404).

27. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

28. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

29. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

30. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie. (475).

31. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

32. Mutualità scolastiche (244).

Seguito della discussione sui disegni di legge:

33. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

34. Conversione in legge del regio de-

creto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge:

35. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

36. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civico di Terni (515).

37. Costituzione in comune autonomo della frazione S. Maria La Fossa (Grazzanise) (410).

38. Tombola telegrafica a favore degli ospedali civili di Lanciano e di Vasto (519).

39. Tombola telegrafica a favore della Società « Pro Infantia » di Roma, e dell'ospedale di Pesaro (597 e 598).

40. Modificazioni alla legge 27 marzo 1904, n. 114, sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina (600).

41. Conversione in legge del regio decreto 5 luglio 1906 che approva le annesse convenzioni 30 giugno 1906 per la proroga per un anno a decorrere dal 1° luglio 1906 dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle linee Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Ceresio (580).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Docente degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Licenziata per la stampa l'8 febbraio 1907.

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.